Conclusi gli Incontri romani

Una partitura di Guàccero dà cuore alla musica nuova

Sono state eseguite nel corso di un mese oltre 40 composizioni moderne - Larghissima la rappresentanza di autori italiani

ideale e artistica, capace di

segnare una svolta, a van-

taggio e a sostegno di una mu-

sica nuova, ma anche final-

Erasmo Valente

Mostre d'arte

La fantasia

del corpo

umano

di Gentile

Vittorio Gentile - Roma;

Galleria « Due Mondi »,

via Laurina 23; fino al 10

novembre; ore 10-13 e

A tre anni dalla sua prima

nostra a Roma, lo scultore

palermitano Vittorio Gentile

presenta un ricco gruppo di

sculture in marmo e pietra

nelle quali, dal 1974 al 1976,

è arrivato a realizzare felice-

mente delle forme astratto-

organiche assai tipiche. Gen-

tile fa una forte astrazione

sulla figura umana, immobile

o in movimento, fino ad arrl-

vare a una semplificazione

ostruttiva di combinazioni di

forme geometriche solide tra

le quali primezgia la sfera

persone generatrice di una

quantità infinita di forme.

Così all'anatomia umana Gen-

tile ricava un fantastico mon-

do di figure come manifesta-

zioni di vita concrete e sim-

Il materiale è molto esal-

tato; la sensibilità segue il

dettato di un eros dolce e

calmo: la razionalità costrut-

trice regge il vivacissimo gio-

co plastico dei pleni e dei

vuoti, delle masse e dei vo-

lumi. Al'a sfera (testa o ba-

cino) sono ricondotti tutti i

sfera è un elemento germi-

nale che genera tutte le pos-

sibili figure. L'invenzione del-

le forme, sulla struttura pri-

maria della figura umana, è

sensuale, gioiosa, sorprenden-

te. Marmo e pietra arrivano

a una lievità di modellato, a

un'energia di ritmo che co-

stituiscopo una vera felicità

Per segrete vic. e senza ma-

nierismi, la lezione di Bran-

cusi, di Archipenko e di Viani

lievita in oueste forme eroti-

che e felici di un Mediterra-

neo che sembra il magico

grembo di una nuova crea-

zione. Una mostra, dunque,

che è la conferma di un so-

lido, severo talento plastico

germ'nale che ha la fantasia

del corpo umano e che sa or-

ganizzare una sensibilità stra-

le prime

La signora

è sul piatto

Spiccesi presenta al Ridotto

dell'El'sco un testo di Ange-

lo Ganzarossa. La signora è

sul piatto, che sembra fatto

apposta per offrire la possi-

bilità a Spaccasi e ai suoi

collaboratori (fra i quali il

più illustre è certamente l'at-

trice Giusi Raspani Dando-

lo) di infilare l'una dopo l'al-tra, spietatamente, tutta una

serie di buffonerie, di gag.

di ideuzze comiche del tipo

« così ridevano i nostri non-

ni». Sia chiaro, però, che

non c'è embra di revival nel-

la commedio'a: non è questa

una riproposta, magari cri-

tica, di un teatro che fu, è

semplicemente un far testro.

e teatro comico, secondo i

L'intento di Spaccesi e Gangarossa pare evidente: essi

« sanno bene (così affermano)

che cosa il pubblico si aspot-ta da loro. E il pubblico sa

di poter contare su una com-

media divertente, che appa-

chi il suo desiderio di evisio-

neb. E allora via con la sto-

ria di un avvocato delle cau-

se perse, tale Apollo Lattici-

ni, e di una eredità piovuta

all'improvviso sul suo capo, nsteme con una cugina ba

lorda. Celestina Co'embetti

(Giusi Raspani Dandolo,

cioè), e con altri parenti non

Situarioni paradossali, qual-

che momento di moralistica

meno balordi.

più trati canon...

La Compagnia di Silvio

da. mi.

per l'occhio.

ripante.

boliche.

mente « cordiale ».

Avviatasi il 30 settembre con | una particolare pregnanza la riesumazione dell'opera Astarto, di Giovanni Bononcini, si è conclusa il 30 ottobre la sesta edizione degli Incontri musicali romani (si svolgono ogni due anni). Articolate in otto puntate. le manifestazioni - tutte dedicate alla musica contemporanea - hanno coinvolto ol-

tre quaranta compositori, dei quali soltanto una dozzina stranieri (Cage, Hindemith, Chavez, Harrison, Gershwin, Weill, Stravinski, Ligeti, Scio-stakovic, Ravel, Zimmerman, Varėse). Il paesaggio italiano quanto mai ricco — è stato

delineato da pagine spesso in prima esecuzione assoluta, in «prima» per l'Italia, nuove per Roma o di rara esccuzione (come il giovanile Concerto per violino e undici strumenti, di Petrassi). Pressoché di tutti gli autori

è rimasta l'ansia di approfondire la conoscenza, ma sono apparsi nel pieno di una fertile fantasia musicisti quali Sergio Cafaro, Giuliano Zosi, Antonio Scarlato, Francesco Pennisi, Franco Donatoni, Aldo Clementi, Roman Vlad.

La ricchezza del programma ha comportato un particolare impegno anche per quanto riguarda gli esecutori — solisti e complessi strumentali o vocali - tutti di prim'ordine. Il concerto finale aveva a disposizione l'Ensemble Garbarino, i Solisti venetti, l'Ottetto vocale italiano, con i quali hanno collaborato, oltre che lo stesso Garbarino (clarinetto importante come il flauto di Gazzelloni o l'oboe di Faber), un giovane obolsta, Pietro Borgonovo, e il chitarrista Enrico

Borgonovo ha dato uno straordinario risalto ai Chemins IV, per oboe e archi, di Luciano Berio, in «prima» Maliana. In un breve arco si stolge una compiuta vicenda musicale, sprizzante una irzequietezza fonica, allarmata e quasi spiritata. Minor fortuna ha avuto, invece. il chitarrista in un Concerto di Franco Margola, registrante una frattura tra certi atteggiamenti «nuovi» della chitarra e quelli tradizionali degli altri strumenti. Ciò si è lamentato pure in una Mu-sica per sette, di Bruno Bettinelli, cui è mancata un'in-

terna coesione compositiva. Un recentissimo Winterquintet (Quintetto d'inverno), di Riccardo Malipiero, ha raramente mutato in elegia una prevalente tetraggine.

Nell'ambito di una vitalità prorompente si è dispiegato Jubilus II. di Flavio Testi, pagina nella quale il riferimento a procedimenti medievali (Jubilus è la cadenza che fiorisce sull'ultima «a» di alleluia), non comporta affatto atteggiamenti « ottimistici ». posto che il termine ha anche un significato di grido, di aggressione, per cui, nei dieci strumenti nei quali si compie, questo Jubilus adombra l'invettiva che esplodera nel Cori di Santiago.

Da ultimo, quasi come augurio di una prospettiva diversa alle molteplici inquitudini del nostro tempo, è venuta una novità di Domenico Guàccero: Kardia, per voci, archi e fiati.

Si tratta proprio di un omaggio alle antiche e nuove ragioni del cuore. Il titolo in lingua greca (e significa cuore) qualifica una composizione che utilizza un testo latino (uror occultae flam-mae...), coinvolgente il cuore nella sua più vasta accezione (l'amore, la passione politica, lo sdegno, la rabbla, la speranza...).

Qualche anno fa, magari con termine esotico, Guaccero avrebbe inventato titoli che esaltassero la mente, il cervello; senonché, ecco che la sperimentazione ritrova una parola (ma è un mondo) che sembrava perduta. Il ritrovamento avviene in una composizione, contrappuntisticamente tormentata, costruita su tre fasce di suono (strumenti a fiato, strumenti ad arco, coro che possono realizzarsi ciascuna per proprio conto e ciò dimostra la genialità degli incastri), ma che riunite — e così sono state eseguite l'altra sera assumono un fremito vitale,

Successo in Lombardia del « Giardino dei ciliegi »

Continua con una serie di « esauriti » la tournée che Il giardino dei ciliegi di Cechov reduce dal mese trascorso a

socite supplementari.

amarezza in sottofondo, e un mucchio di inutile ciarpame Parigi, sta compiendo in Lombardia. dovrebbero appagare lo spattatore in cerca di «disim-pegno». Gli interpreti tutti Dopo le sei repliche al Teasi danno da fare, ma semtro Sociale di Mantova, Il brano loro stessi poco con-vinti e cuasi spaesati in tangiardino dei ciliegi è atteso al Teatro della Società di Lecco dal 3 al 7 novembre ta banalită; pure, la generosa platea della « prima » prossimi. Tutte le recite sono state esaurite con abbondanha applaudito molto cordialte anticipo, ed è vivissima in mente. E si replica. tutte le città la richiesta di

Calligrafica avanguardia a Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 1 Le manifestazioni musicali della Biennale si sono concluse venerdi sera con un ultimo applandita appranta dell'or applaudito concerto dell'or-chestra di Radio Amburgo. La serata, dedicata al trion-fo del manierismo, ha pre-sentato quattro autori di diversa età — Brown, Feldman, Sciarrino, Ligeti — egualmente impegnati a non dir nulla ma a dirlo benissimo. Tutti i pezzi, infatti, sono di una pre ziosa calligrafia e — salvo Ligeti — di una elegante fragil'tà da soprammobile d'epoca. E proprio in ciò raggiungono il loro scopo.

L'intento di Earle Brown nato in America nei 1926 — è enunciato chiaramente nel titolo Sezioni incrociate e campi di co'ore: lunghe distese di accordi che, come le strisce parallele di certa pittura emericana di un ventennio fa, occupano lo spazio con l'unica variazione di qualche colpo «verticale» di campa na e di xilofono.

Pù sottile, ma non dissimi le, il Concerto per pianoforte e orchestra di Morton Feldman, anch'egli americano e cinquant'enne. Anche qui tutto sta in lunghe linee orizzontali degli archi, tra cui si insinua un pianoforte che rihatte con uniforme lentezza due note vicine; il tutto in un costante pianissimo, come una stoffa dai colori tenui srotolata in silenzio. Il gioco, non occorre dirlo, è condotto con inarrivabile maestria. Ma è, come auello di Brown. la stesso gioco che si ripate da un quarto di secolo e che orma

appartiene alla storia della

fu-avanguardia, anche se que-

ste composizioni hanno una

data recente. Nella seconda parte della serata, Salvatore Sciarrino (Palermo 1917) ci dà, con le Variazioni per violonceⁱlo e or chestra un nuovo esempio del suo stile di «atomizzazione musicale» Anche in questo pezzo un'unica cellula si ri pete all'infinito con impercettibili variazioni: un colpo sordo di gong e un arceggio ascendente, come un sospiro p'ù o meno temperalesco, tra armonici acutissimi de violoncello. E' un saggio di calligrafia. l'ultima di una serie che può continuare tranquillamente dato che la maestria dell'autore è immutata

realtà. Dopo questo, persino la Polisonia di San Francisco di György Ligeti (nato nel 1923 in Transilvania) sembra un pezzo di jazz. E. in effetti, come dice il titolo, circolano nel lavoro alcuni accenni di stilemi americani, alla Gershwin, sommersi nel vertiginoso ruotare degli archi e dei legni, secondo la maniera tipica di Ligeti. Ma è una maniera che in questo pezzo d'occasione (dedicato al giubileo della orchestra di San Francisco) sa di accademia. L'orchestra tedesca - diret-

al pari del suo rifiuto di ogni

ta puntualmente da Zoltan Pesko - vi ha confermato la sua abilità, al pari del pianista Roger Woodward e del violoncellista Alain Meunier e il pubblico, ancora più scarso del solito, ha applaudito con

Rubens Tedeschi

Non assegnato il « Viotti » per il flauto

La giuria del Concorso in-ternazionale di musica Giovan Battista Viotti, giunto quest'anno alla sua ventisettesima edizione, ha deciso di non assegnare il primo premio per la sezione di flauto, inserita quest'anno per la prima volta nello schema del Il secondo premio è stato

assegnato alla francese Dominique Marcel: il terze. ex aequo, ad un'altra francese, Marin Annick Legall, e ad Andrea Romani, un diciottenne italiano di Siena. Al Viotti per il flauto hanno partecipato 83 candidati. nove dei quali erano stati

Un trio infernale che vende sesso ai nazisti



PARIGI - Michel Piccoli e l'attrice olandese Sylvia Kristel, meglio nota come « Emma nuelle » (nella foto) sono, insieme con Gérard Depardieu, i protagonisti del film « René La Canne », realizzato dal giovane regista transalpino Francis Girod, che esordì tre anni fa con «Trio infernale», sempre interpretato da Piccoli. Ambientato in Francia nel 1942, durante l'occupazione nazista, « René La Canne » narra le peripezie di tre cinici malfattori che si ingrassano vendendo sesso agli invasori tedeschi nei lussuosissimi bordelli creati da questo nuovo « trio infernale ».

Gran fermento in URSS nel cinema d'animazione

In varie Repubbliche sovietiche si formano scuole per lo studio e lo sviluppo del cartone animato ove nascono nuovi stimoli e indirizzi creativi - Le positive impressioni di Massimo Maisetti, direttore dell'ISCA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Un simposio dedicato al cinema d'animazione di Asia, Africa ed America Latina si è svolto tempo fa ad Alma Ata, capitale del Kasakhstan sovietico. Scopo della manifestazione, quello di esaminare - senza dar vita a competizioni -- lo sviluppo dell'animazione nelle varie realtà nazionali. Alma Ata, in tal senso, è stata la sede ideale per l'incontro. E' nel Ka-sakhstan, infatti, che da più di dieci anni si è formata una scuola di animazione, sotto la guida di Amen Khai-darov, che si è imposta al-l'attenzione della critica e degli esperti di tutto il mondo. Sono nati ad Alma Ata alcuni dei migliori cartoni animati dell'URSS e si sono formate qui le nuove leve di sceneggiatori e disegnatori. Il simposio, in pratica, ha contribuito a segnare in modo ancor più evidente il valore successo degli studi kasaki che già durante la seconda guerra mondiale furono al centro dell'attenzione del mondo del cinema grazie

Gli stabilimenti kasaki, specialmente per quanto riguarda l'animazione, possono essere quindi considerati come centri di studio e di avanguardia. Ma torniamo al simposio, che ha visto la presenza, da parte dell'URSS, non solo dei maggiori registi come Ivanov-Vano, Juri Stepanzev, Fiodor Chtruk e Kacianov, ma anche di una nutrita schiera di autori delle altre Repubbliche sovietiche. Notevole, poi, la parteci pazione di registi e critici del Brasile, Argentina, del Cile democratico (in esilio), di Cuba, del Niger, dell'Algeria, dell'Irak e dell'Iran. E dal-l'Europa, esponenti delle cinematografie di Finlandia, Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Bulgaria e Italia (c'era Massimo Maisetti, direttore dell'Istituto per lo studio e la diffusione del cinema di animazione, l'ISCA). Nel corso del simposio, la

alle opere di registi come Ei-

senstein e Pudovkin.

cinematografia delle repubbliche sovietiche ha, in un certo senso, dominato. Il relatore Volkov ha detto chiaramente che l'attuale produzione dei vari studi del paese «è sulla buona strada per raggiungere un plù elevato selezionati per la «finale». I livello di analisi del mondo,

legato alla percezione più profonda dell'universo interiore dell'uomo contempomassimo Maisetti, che già nel 1975 ha compluto un viag-gio di studio nell'Unione Sovietica attraverso il cinema

d'animazione, conferma queste analisi. « Ad Alma Ata - egli dice - ho visto molte cose interessanti presentate dai sovietici. In particolare, mi hanno colpito le produzioni giunte dalle varie Repubbliche. Posso dire che si nota un grande risveglio. Per esempio, quando a Kiev, in Ucraina, mi dicono che nell'attività degli studi della Repubblica «è primavera» 10 rovo che hanno plenamente ragione. Perché? Perché qui c'è tutto un certo tipo di struttura che consente la produzione, la distribuzione e che consente, cosa molto importante, di utilizzare tutti talenti ». Maisetti cita altri esempi.

La Moldavia -- prosegue -stata per me una vera scoperta, così come la Lituania, dove si fanno film con pupazzi ispirati a racconti delle tradizioni nordiche. Lo stesso discorso vale per il cinema d'animazione dell'Estonia, che è nato nel 1957 e che ogni anno presenta quattro o cinque cortometraggi. Parlo, non a caso, di scoperta. A Tallin, ınfatti, si realizzano film per ragazzi tratti da favole e si tentano nuove strade. Si fa, cioè, della spe-

Settimana del cartone animato a Mosca

Il cinema d'animazione è al centro dell'attenzione negli ambienti artistici e culturali moscoviti: si è svolta in questi gio infatti, una «Settimana del cartone animato» in onore dei quaranta anni degli studi centrali di produzione di cartoons dell'URSS. Nella sale cinematografiche di Mosca, sono stati proiettati i primi cartoni animati del grande regista Ivanov-Vano e si sono tenute conferenze e tavole rotonde dedicate al tema dell'arte

rimentazione nel campo dei comics. Si raccontano, inoltre, storie — come quelle di Rein Raamat intitolate Il volo e Gli uccelli colorati dove il segno grafico più moderno ed un invidiabile gusto del colore sono i mezzi più espressivi, ideali per descrivere le ansie dell'uomo, le sue aspirazioni a qualcosa di nuovo e diverso».

« Tutto ciò — aggiunge Maisetti — può apparire sorprendente tenendo conto che la Repubblica estone è pic cola e poco popolata. Lo è molto meno se ci si rende conto degli eccezionali livelli cui è pervenuta negli anni più recenti la grafica estone, che sembra aver risentito non solo dell'influenza della vicina Polonia, ma anche di un certo gusto orientale, e più specificamente giapponese. Se a questo si aggiunge la scrupolosa meticolosità degli estoni nell'affrontare la realizzazione dei loro film attraverso una documentazione sempre esauriente, ed il gusto con cui riprendono motivi legati alla tradizione letteraria e musicale oltre che figurativa, appare logico, in definitiva, che raggiungano risultati quantomai interessanti». Detto questo, va subito rilevato che il cinema d'animazione sovietico è più o meno sconosciuto in Italia.

«Le ragioni — dice Maiset-ti — si spiegano anche con un altro fatto "scandaloso", e cioè che in Italia non c'è nemmeno spazio per la di-stribuzione di film italiani». Nell'URSS, invece, i comics nostrani incontrano il favore del pubblico e della critica. Proprio recentemente, a Mosca, Tallin e Kiev si sono avolte serate dedicate all'animazione italiana dove sono stati a lungo applauditi L'ultimo sciuscià di Fran-cesco Maurizio Guido. I pala-dini di Francia di Gianini e Luzzati. Rotocalco di Manfredo Manfredi, la serie dell'Uomo-linea di Osvaldo Cavandoli ed Opera e Self-ser vice di Bruno Bozzetto. Altre opere che hanno destato l'interesse dei critici presenti ad Alma Ata sono state quelle dei cileni, tra cui Organo e Dolce patria, quest'ultimo realizzato con i disegni dei bambini che rifanno la storia del golpe. Note-

gli indiani e degli algerini. Carlo Benedetti

voli poi i film dei cubani, de-

Incontro folclorico a Novi Sad dei paesi danubiani

Dal nostro inviato

Il Danubio — anche se è sempre stato considerato un fiume allegro — nasce e muore all'insegna del pessimismo. Nel suo lungo viaggio dalla Foresta Nera al Mar Nero il «serpente» d'Europa attraversa otto paesi. Nella sua corsa verso il mare il fiume accoglie, e porta con sé, non solo gli scarichi industriali che lo stanno uccidendo, ma anche i canti e le danze dei popoli rivieraschi.

Le acque del grande fiume - a Vienna come a Budapest, qui a Novi Sad come a Belgrado, per non parlare poi del delta che s'allarga a cavallo confine romeno-sovietidel co - non sono blu come cantate nei valzer: sono grigie, sporche, ma da sempre sono state fonte di canzoni e musiche, compresi Strauss e Ivanovici. Anche oggi queste acque continuano ad ispirare tanta gente, compresi gli organizzatori del Quarto Festifolcloristico dei paesi in scorre il fiume svoltosi ombra della Fortezza di etrovaradin, detta anche la bilterra del Danubio. Una quindicina di complessi e solisti si sono dati convegno nella capitale della Vojvodina e per due serate hanno dato vita ad un incontro cui

'Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania federale, Romania, URSS e Dall'Austria sono calati duo Hodin-Reiser con chitarra e fisarmonica, la cantante Ewa Oskera ed un trio Jodler. Dalla parte slovacca dei monti Tatra è giunto, invece, Frantisek Kovlicek, che ha eseguito canzoni popolari utilizzando strumenti a fiato da

ianno partecipato artisti del-

lui stesso ideati e realizzati e un quintetto di belle ragazze dı Zvolen. ta da Kamila Deval-Nagy che, accompagnandosi con la chitarra, ha eseguito alcune vecchie ninne-nanne della pianura pannonica. Ed altrettanto vecchi gli strumenti - a fiato ed a percussione -- messi in vetrina dal complesso vocale-strumentale di Debreczen e

avuti in prestito da un museo etnografico. Un enorme corno è stato lo strumento del bavarese Konrad Anner (costume in pelle ed immancabile piuma a pennello). Dalla Germania federale ancora due tipici complessi da Oktoberfest: loro suonavano e cantavano, la gente si guardava attorno come alla ricerca di wurstel e stivali di birra.

La romena Maria Ciobanu ha cantato alcune tiritere della sua Oltenia, l'URSS ha inviato il complesso ucraino Veselka. La Jugoslavia ha fatto partecipare due complessi. Il primo era quello Citelija con Nedzimia Pagarisha e Demir Krasniqi, i due più noti cantanti della popolazione albanese del Kosovo. Alle esecuzioni di questo complesso, tipicamente orientale e musulmano, hanno fatto eco quelle di Vera Svoboda e del complesso Tamburasi della Slavonia,

Silvano Goruppi

E' morta la prima « donna-clown » europea

E' morta a Le Mans la prima donna-clown europea: si chiamava Marie De Gioanni ed era più conosciuta col nome d'arte di Marius. Aveva 90 anni. L'artista aveva cominciato la propria carriera a tre enni ed era stata di volta in volta acrobata, ventriloqua, ma poi s'era specializzata in ruoli di «clown» fino a raggiungere

oggi vedremo

Una notte americana

tutta la notte, sulla Rete uno assisteremo a un programma straordinario dedicato alle elezioni americane: il titolo è, appunto, Una notte americana. La redazione del TG1, che cura la trasmissione, si collegherà via satellite con le reti televisive americane, farà intervenue i suoi corrispondenti da Parigi, Londra, Mosca, e naturalmente New York, si collegherà con le redazioni di alcuni giornali italiani e con la «colonia) americana a Roma, e inviterà anche alcuni commentatori in studio. La parte «calda» del programma comincerà tuttavia a sera moltrata, con l'arrivo dei primi dati elettorali, sui quali verranno compiuti i consueti ca'coli di previsione complessiva basati sulla tecnica dei « campioni » elaboratori dai computer. La prima parte della trasmissione (che andrà in onda mentre negli Stati Uniti è anco ra pomeriggio: ci sono sei ore

di differenza tra New York

e Roma) tenderà a costruire

un quadro del «clima» ameri-

cano, attraverso gli interven-

ti di scrittori, cineasti, umo-

A partire dalle 20.30 e per

risti, o procederà sul terreno dello spettacolo, mandando in onda materiale americano; telefilm, «gialli», programmi musicali. Parte di questo materia'e verra anche util.zzato nel corso della notte. Sono indubbiamente queste le occasioni nelle quali la televisione mette di plù in evidenza alcune delle sue possi bilità specifiche: programmi del genere, in Italia, erano molto rari prima della riforma (praticamente, il primo fu quello mandato in onda in occasione dello sbarco sulla Luna); adesso, a somiglianza di quanto avviene in altri paesi, sembrano infoltirsi, anche se vengono ancora riservati a occasioni di straordi-

nario rilievo. Sulla Rete due, alle 21,45, delle elezioni americane si occuperà anche il TG2-Dossier: ma se ne occuperà essenzialmente in chiave di analisi del'a situazione ameni presidenzi

ricana nella quale le eleziono, dal momento che, a quell'ora, ancora nulla si saprà dei possibili risultati delle votazioni. Ruggero Orlando compirà questa analisi in studio insieme con un gruppo dı giornalisti americanı. I telespettatori che desiderano avere maggiori elementi di giudizio, quindi, potranno interrompere la visione di Una notte americana per spostarsi sul TG2 Dossier, e poi tornare sulla Rete uno. Certo, una simile operazione sarebbe stata aiutata dal coordi-

namente essere collocato in prima serata, in alternativa alla parte iniziale di Una notte americana, che, come abbiamo detto, sarà soprattutto « spettacolare ».

Canto popolare di «Italia bella»

In prima serata, invece, la Rete due trasmetterà la prima puntata di Italia bella mostrati gențile, un programma che si annuncia come «Viaggio attraverso il canto popolare italiano». Come si vede, dopo tanti anni di vero e proprio ostracismo da par-te della RAI-TV, occupata sol-tanto a far da altoparlante all'industria discografica, alle sue canzonette e ai suoi divi, la canzone populara sembra la canzone popolare sembra diventata bruscamente di moda anche sul video. La settimana scorsa è cominciato, sul primo canale, Dalle parti nostre, adesso, sul secondo canale, si parte con quest'altra serie. Sono, con tutta evidenza, i frutti della famosa «concorrenza» fra le due reti: e non diremmo positivi. E' probabile, infatti, che dopo questa sfuriata si torni all'oblio: e sarebbe stato meglio, invece, distribuire più razionalmente gli sforzi e l'attenzione. Questo Italia bel-la, in ogni caso, si presenta come un programma di impegno, anche perché intende ripercorrere, con il contributo dei maggiori protagonisti (da Ignazio Buttitta a Otello Profazio, da Rosa Balistreri a Nanni Svampa, dal Duo di Piadena al Canzoniere popo lare veneto e ad Antonio In fantino, a Giovanna Marini, a Fausto Amodei), anche lo sviluppo del movimento che, in questi anni, si è sviluppato attorno al canto popolare, politico e di lotta, coinvolgendo anche le masse giovanili. Non possiamo fare a meno di notare che l'inaugurazione di una simile serie avrebbe potuto trovare una collocazione migliore in una serata che non avesse come alternativa una trasmissione come quella sulle elezioni americane

I medici e la riforma sanitaria

segnaia anche, aimenc per l'argomento, il programma Il lavoro che cambia, curato da Fulvio Ronco e Vittorio De Luca, in onda alle 18,45 sulla Rete due. La puntata, di cui sono autori Giuliano Tomei e Giuseppe Liz za, si occuperà del problema del personale niedico e paramedico in rapporto alla riforma sanitaria. Quel che nei tempi più recenti è avvenuto negli ospedali di alcune grandi città e che ha suscitato accese polemiche rende que sto programma di attualità e namento tra le due reti: in di scottante interesse non sol-questo caso, il TG2-Dossier tanto per gli « addetti ai laavrebbe potuto più opportu- vor. ».

controcanale

LA VEDOVA FIORAVAN- | no la protagonista, suo figlio TI — Se. quando si parla di « pausa di distensione » televisiva, ci si potesse riferire a programmi come questo, ci sarebbe davvero da compiacersene. Tratto dall'omonimo romanzo di Marino Moretti per la sceneggiatura di Antonio Nediani e la regia di Antomo Calenda, questo telefilm era un esempio di trascrizione discreta e gustosa di un penetrante studio di costume, ambientato in una cittadina romagnola. Certo, sul video non si andava al di là del bozzetto e, forse, si per-devano alcune sfumuture più intime e sottili di quella mistura di sensualità, decoro pic-

colo-borghese, misticismo da

sacrestia in cui si muoveva-

dente e la ragazza « miracolata» in fregola di nozze: ma i tratti dei personaggi si co glievano ed anche il retroterra paesano. Soprattutto, dobbiamo dire, per merito della bravissima Lina Volonghi, che, in questa non lieve fatica, colioquiando direttamente col pubblico (secondo una giusta intuizione del regista), ha saputo dosare toni ed espressioni con stupefacente naturalezza. Cosa che, purtroppo, gli altri attori non sono riusciti a fare, non avendo capito che una recitazione lievemente asmatica non basta per attingere la vena

prete, il pescivendolo preten-

programmi

TV primo 10,15 PROGRAMMA CINE-

MATOGRAFICO 12,30 SAPERE 13,30 TELEGIORNALE

17,00 PROGRAMMA PER PIU' PICCINI 17,20 LA TV DEI RAGAZZI de Nord » e II romanzo d'appen

18,45 CONCERTO Stabat Mater > di Rossini diretta da Previta..
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20,00 TELEGIORNALE

Trasmissione speciale per le elezioni negli USA 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo 12,30 CONCERTO IN PIAZZA 13,30 BIOLOGIA MARINA 17.00 DIFESA AD OLTRANZA 18,00 VISITA A UN MUSEO 18,30 TELEGIORNALE

18,45 IL LAVORO CHE CAM-BIA 19,45 TELEGIORNALE 20,40 ITALIA BELLA MO-STRATI GENTILE « V agg o attraverso il cento popolare tal ano a

(prima cuntata) 21,45 TG2 DOSSIER « Domattina il Presidene americano » 23,00 TELEGIORNALE

discomico: 13,40: Romanza;

Radio 1º GIORNALE RADIO - Ore: 6,30,

7. 8. 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte. stamene: 8,40. La commissioni parlamentari, 9. Voi ed io. 12.10: L'opera in trenta m'nuti, 12,40: Quatche perola al giorno; 12,50. Asterisco muscale: 13,30. Ident.k.t; 14,10. Visti da loro; 14.25: Vittoria; 15,20: Il secolo dei padr.; 15,35: Primo Nip: 19,15: Aster.sco musica'e; 19,25: Appuntamento con Radiouno per doman; 19,30. Giochi per l'orecchio; 20,15: Ikebana; 21,05. Le sonate di Beethoven: 21,45: La musica a Venezia; 22,20: Music sti italiani.

Radio 2º

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 8,45: Gli « Oscar » della canzone; 9,32: I Beati Paoli; 10,12: Sala F; 11,32. Le interviste impossibili: 12,10. Trasmissioni regionali: 12,45: II te contemporanea d 22,45: Libri ricevuti.

14: 54 di giri: 14,30- Trasmiss oni regionali; 15: Till: 15,45: Qui Radio 2, 17,30: Speciale Racio 2, 17,55. Per voi, con st le: 18,33: Radiodiscoteca; 19,50. Supersonic; 21,30. «David e Betsabea».

Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore: 6.45.

7,45, 10,45, 13,45, 14,15, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidana; 8,45: Succede in Ital.e; 9. Piccolo concerto; 9,30. Noi, voi, loro; 11,10: Mus'ca operist'ca: 11,40: Tarzan, commedia: 12: Da vedere, sentire, sapere: 12,30: Rarita musicali; 12,45 Come e perché; 13: Le perole della mus'ca; 14,15; Specialtre; 14,30; Disco club; 15,30: Jazz in Italia; 15,50: Appunti per una storia degli Stati Uniti; 16: Mozert, concerto; 17: Alexis Weissenberg in-terpreta Chopin; 17,30: Concerto da camera; 18,30; Jazz g'ornale; 19,15. Concerto della serz; 20: Pranzo al'e otto; 21: Le settimene mus cali di Zu-rigo; 21,30: XII Festival d'ar-

te contemporanea di Royan:

Dolce compagna. Citroën GS, je t'aime. Citroën GS 1015 cc: in versione GSpecial, Berlina o Break, e GSX. Citroën GS 1220 cc: in versione Club, Break e Pallas.

CITROEN & proteins TOTAL

CITROEN & GS

Troverai il Concessionano Citroen più vicino alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.